

Gazzetta del Sud 11 Aprile 2010

Ennesimo colpo al clan di Mangialupi Sottoterra trovati più di 2 kg di cocaina

Il casolare di contrada Murazze dove, nello scorso mese di gennaio, gli agenti della Mobile hanno recuperato un vero e proprio arsenale e chili di sostanza stupefacente, continua a riservare sorprese. E lo fa dopo che gli uomini del vicequestore Marco Giambra, che da tempo hanno deciso di non concedere tregua alcuna al clan di Mangialupi, hanno fatto la comparazione di alcune immagini riprese in quei luoghi nel giorno del sequestro e, quindici giorni dopo, quando sempre nel casolare di San Filippo Superiore sono tornati per un nuovo controllo.

È stato proprio il raffronto delle immagini a far notare alle forze dell'ordine alcuni cambiamenti in quel casolare che, già sottoposto a sequestro preventivo da quasi un anno, evidentemente continua ad essere utilizzato dalla criminalità organizzata come "forziere". Questa volta gli uomini della questura hanno recuperato complessivamente quasi 2 chili e 300 grammi di cocaina purissima che riportava, su uno dei lati, il simbolo del "giglio". Simbolo, la cui matrice era stata già posta sotto sequestro dalla Mobile pochi mesi addietro, che evidentemente serve per far distinguere lo stupefacente che viene prodotto o comunque commercializzato dal clan di Mangialupi.

I particolari dell'indagine sono stati chiariti ieri mattina, in conferenza stampa, oltre che dal capo della Mobile, Marco Giambra, dai vicequestori Giuseppe Anzalone e Rosalba Stramandino e dal commissario capo Marco Mezzofiore. Funzionario, quest'ultimo, dell'Ufficio di Gabinetto della questura peloritana.

Ricostruita nei particolari l'attività di recupero della droga, il cui valore è stimato in decine di migliaia di euro.

I poliziotti, sempre grazie al riscontro sullo stato attuale dei luoghi, sono partiti da uno spiazzo dove si trova parcheggiata una vecchia e ormai inutilizzata Suzuki "SJ 413" bianca. Qui, nell'area in terra battuta, l'occhio attento degli investigatori ha notato, nel raffronto delle immagini, l'assenza di uno scivolo in cemento e di qualche altro elemento. Si è così cominciato a scavare recuperando parte della cocaina il cui quantitativo è stato poco dopo completato da ciò che è stato trovato all'interno di uno dei vani del casolare. In questo caso ad attirare l'attenzione della Mobile è stata una parte del pavimento di colore diverso. Gli agenti, scavando, sotto il massetto in cemento, hanno così recuperato una busta con all'interno un bidone di plastica piantato verticalmente nel terreno. Nel fusto un contenitore in vetro con dentro la rimanente parte della cocaina, protetta contro l'umidità da chicchi di riso. Sotto sequestro anche due copie di banconote da 100 dollari americani. Secondo gli investigatori si tratterebbe, anche in questo caso, di un segno identificativo per risalire a chi lo stupefacente ha trattato.

La Mobile ritiene comunque di non aver ancora ultimato l'attività investigativa su quello che può essere definito il "tesoro" del clan di Mangialupi. Adesso gli investigatori atten-

dono i riscontri che la polizia Scientifica darà dopo l'esame di alcuni indizi recuperati anche in questa occasione dalla polizia.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS